

# ALLEGATO 1

## TESTO DELL'OSSERVAZIONE RELATIVA AL PROGETTO IMPIANTO AGRIVOLTAICO AVANZATO "PARMA"

Emerge una particolare difficoltà nell'acquisire una visione completa e chiara dei dati forniti dalla ditta proponente per la realizzazione dell'impianto agrivoltaico. La documentazione presentata risulta infatti estremamente ampia e complessa, al punto da rendere difficile ritenere che anche i soggetti chiamati a esaminarla possano farlo con la necessaria attenzione per esprimere un parere consapevole sulla destinazione dell'area. Più che configurarsi come uno strumento di trasparenza, tale mole documentale rischia quindi di trasformarsi in un efficace deterrente a qualsiasi reale approfondimento. Risulta però chiaro che i numerosi studi risultano in larga parte teorici e non adeguatamente supportati da riscontri concreti sul campo.

Ci si riferisce ad esempio sulle componenti idrogeologiche per le quali le valutazioni della falda sotterranea e dei deflussi si basano principalmente su dati generali della Regione Emilia-Romagna e non è chiaro se e in che misura siano stati utilizzati dati locali, misurazioni dirette o prove sul campo per verificare l'escursione della falda, l'infiltrazione e la compatibilità dell'impianto con le condizioni reali dell'area.

Sul piano del microclima e del suolo, anche se l'impianto è descritto come non impermeabilizzante e rispettoso della continuità del terreno agricolo, le opere previste per la gestione delle acque meteoriche, i fossi di scolo, i volumi di laminazione e il rialzo dei cabinati modificano comunque l'equilibrio idraulico del suolo.

Per quanto riguarda l'aspetto agronomico, l'area viene descritta come un terreno regolare e uniforme, senza considerare la presenza di spazi irregolari, pendenze e ostacoli naturali che possono incidere in modo significativo sull'operatività dei mezzi agricoli. Tale rappresentazione appare quindi semplificata, in quanto non tiene conto delle reali condizioni morfologiche del sito, nelle quali le macchine agricole possono incontrare difficoltà nei movimenti e nelle lavorazioni.

Analogamente, lo studio di ottimizzazione condotto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore risulta basato su analisi di carattere teorico, non supportate da test sperimentali o simulazioni effettuate direttamente sull'area interessata. Ciò lascia margini di incertezza in merito alla concreta applicabilità dei risultati ottenuti.

Un altro aspetto di particolare attenzione riguarda il rischio incendio. Sebbene il progetto abbia ricevuto parere favorevole dai Vigili del Fuoco, tale verifica riguarda il progetto e non l'impianto già realizzato. Il progetto prevede procedure per limitare la propagazione di un incendio da una singola macchina elettrica, ma non vengono presentati dati, simulazioni o test reali che confermano la reale efficienza di queste misure, soprattutto in presenza di vento, temperature

elevate o materiali vegetali nell'area. La manutenzione e la gestione sono affidate a personale qualificato, ma non è garantita la presenza continua di operatori in caso di emergenza reale.

Per quanto riguarda la valutazione previsionale di impatto acustico emergono ulteriori criticità. Il fabbricato interno all'area non è stato considerato tra i recettori sensibili perché di proprietà della società proponente, riducendo la completezza della valutazione e quindi sottostimando i possibili impatti acustici. Le sorgenti sonore sono modellate sulla base di schede tecniche e dati bibliografici, senza evidenze strumentali in contesti reali o simulazioni operative sul campo.

L'allevamento Drugolo ha dichiarato di aver sospeso temporaneamente le proprie attività per consentire interventi di manutenzione. Tale dichiarazione dovrebbe trovare riscontro nei bilanci dello stabilimento di Mamiano, che dovrebbero mostrare da quando l'attività suinicola è stata sospesa. Chi abita o frequenta la zona da anni percepisce l'area più come un cimitero abbandonato che come un allevamento attivo. Ci chiediamo inoltre se gli interventi di manutenzione siano supportati da progetti depositati o autorizzazioni rilasciate dalle autorità competenti.

In questo contesto, appare dubbia l'affermazione secondo cui la rimozione delle coperture in eternit sarebbe stata effettuata nell'ambito di normali lavori di manutenzione. La rimozione, infatti, è avvenuta in seguito a un'ordinanza del Sindaco di Traversetolo, emessa a seguito di segnalazioni dei cittadini, e non come parte di un piano di manutenzione programmata.

Si tratta di un contesto già segnato da numerose criticità, che nel tempo hanno contribuito a limitarne lo sviluppo rispetto alle altre frazioni circostanti. In questo quadro, non possono essere ignorate le emissioni odorifere prima dell'ex porcilaia Cerina e oggi dell'impianto Racof. Al di là di rassicurazioni formali o di eventuali negazioni, l'esperienza diretta dei residenti evidenzia come tali emissioni siano percepibili in determinate fasce orarie, raggiungendo anche le zone più distanti del paese.

Alla luce di quanto esposto, è naturale interrogarsi sulla direzione che la Regione intende intraprendere per questo territorio. La percezione diffusa è che Mamiano venga considerato come una sorta di area "disponibile" per qualsiasi tipo di intervento, senza una reale attenzione alla qualità della vita dei suoi abitanti.

Si riferisce anche che in alcuni studi sono state utilizzate tavole cartografiche non aggiornate con l'abitato attuale.

Visto che in questi giorni c'è stato un gran parlare della Costituzione Italiana, vorremmo ricordare che l'articolo 9 stabilisce che la Repubblica tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. L'articolo 32, inoltre, tutela la salute, intesa anche come benessere, come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività.